

La Campania traina il lavoro femminile prima per contratti grazie agli incentivi

LA NUOVA DECONTRIBUZIONE SUD IMPONE L'UTILIZZO DI SOLI ASSUNTI A TEMPO PIENO

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Quasi la metà delle assunzioni di donne disoccupate in Italia da parte di imprese private è concentrato al Sud tra gennaio e settembre 2025. E la Campania, nel periodo, è di gran lunga la regione che ha aperto di più al lavoro femminile, tra manifatturiero e servizi. I dati del focus Inps sugli incentivi all'occupazione per giovani e donne, attraverso il monitoraggio dei contratti di apprendistato e degli sgravi fiscali garantiti da misure come Decontribuzione Sud e Incentivo donne, confermano e rafforzano l'analisi sull'andamento del mercato del lavoro certificato nelle scorse settimane dall'Istat.

È nel Mezzogiorno che la spinta all'occupazione, in particolare quella femminile, continua a registrare dati migliori in termini percentuali della media nazionale. Un cambio di passo che non cancella il ritardo rispetto ai numeri complessivi del Paese ma indica una tendenza che nel caso del lavoro delle donne ha un valore decisamente non trascurabile proprio al Sud dove l'occupazione femminile non supera in media il 45%.

I NUMERI

L'incentivo donne, che prevede tra l'altro un esonero al cento per cento a favore delle imprese che assumono per almeno 24 mesi con contatti a tempo indeterminato (fino a 650 euro mensili), è stato utilizzato nei primi 9 mesi dello scorso anno per 68.234 donne, con un aumento del 3,7% sull'anno precedente. Al Sud se ne sono contati 32.853 pari al 48,1% del totale, con una crescita del 2,4% sullo stesso periodo del 2024, un punto percentuale in più della media nazionale. La Campania, come detto, è in testa alla classifica delle regioni con 9.786 contratti, pari al 14,3% del totale, con un aumento dell'1,7% sul 2024. È il maggior numero di contratti registrati in Italia anche se a livello percentuale la crescita maggiore è stata segnata dalla Puglia, +2%. Tutte le regioni meridionali sono in crescita di almeno un punto percentuale a riprova, come detto, di un trend che sembra ormai consolidato nella macroarea. Complessivamente, spiega il focus dell'Inps, «il valore economico delle agevolazioni contributive (esoneri e sgravi) per tutti i lavoratori dipendenti è andato crescendo nel Paese a ritmi importanti». Era ammontato a circa 23,7 miliardi di euro nel 2022, pari all'11,5% del totale dei contributi sociali dovuti, salendo nel 2023 a 32 miliardi, corrispondenti al 14,8% dei contributi sociali dovuti, mentre nel 2024 ha raggiunto i 40,7 miliardi, pari al 17,8% dei contributi sociali dovuti.

Tra 2025 e 2024, primi 9 mesi, si osserva una leggera frenata (-1,3%) dei rapporti attivati ma la spiegazione non coinvolge le donne. Nel senso che a pesare è stata soprattutto la modifica della Decontribuzione Sud, peraltro una delle misure più gettonate dalle imprese meridionali sin dalla sua emanazione, una fiscalità di vantaggio accettata inizialmente dall'Ue per l'assunzione di lavoratori e lavoratrici, con uno sgravio fiscale a favore delle imprese a scalare negli anni, sia per contratti a tempo indeterminato sia per la trasformazione di quelli già esistenti a tempo parziale.

LA NOVITÀ

La nuova Decontribuzione, entrata in vigore nel 2025, ha imposto l'utilizzo di soli contratti a tempo pieno. «Per il periodo 2025-2029 infatti, la legge di Bilancio 2025 ha introdotto una "nuova" decontribuzione per il Mezzogiorno applicabile esclusivamente alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate entro il 31 dicembre dell'anno precedente», spiega l'Inps. Che segnala peraltro come in tutta Italia gli esoneri contributivi totali destinati alle assunzioni dei giovani, «dopo una significativa contrazione tra il 2023 e il 2024 hanno fatto registrare una ripresa, particolarmente marcata (105mila, +42%)». In questo caso però il peso maggiore è al Nord (64mila, pari al 60 per cento del totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA